



Una luce dalla Parola

Andate, chiamate, invitate...

Nel testo del vangelo, Gesù ci dice queste parole: "il regno dei cieli è come un re che fa un banchetto di nozze per il figlio" e manda a chiamare gli invitati: prima alcuni invitati designati, poi, dopo il rifiuto di questi, tutti gli uomini. Il regno dei cieli è un banchetto di nozze; Gesù è lo sposo; Dio Padre, il re della parabola, l'autore e l'origine dell'intero progetto. La parabola ci dice che il Regno dei cieli è come un perenne banchetto che il Padre ha preparato per noi e per tutti gli uomini. Un banchetto che dura in eterno, una festa che non ha mai fine, una gioia intensa, totale, profonda, assoluta. Concretizziamo per noi alcune espressioni del vangelo: "Mandò i servi a chiamare gli invitati alle nozze... Mandò di nuovo altri servi a dire: Tutto è pronto, venite alle nozze... Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze..." Andate, chiamate, invitate... "Dio ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. (EG 12) Il Signore ci manda agli altri per aiutarli ad accogliere, a sperimentare il suo grande amore, a trovare il senso vero della vita sulla terra e per l'eternità, a rispondere agli interrogativi profondi che ogni momento affiorano nel cuore delle persone. Questo è missione di noi cristiani. Questo è il senso del Sinodo, che viviamo. "La nostra pastorale, animata dal fuoco dello Spirito, deve arrivare ad incendiare i cuori dei fedeli. Lavoriamo per la crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio. (d.R.)

Festa di apertura dell'anno pastorale

Domenica 1° ottobre, in occasione dell'inaugurazione dell'anno pastorale, la S. Messa delle 10,30 di Regina Pacis è stata dedicata al conferimento del mandato a catechisti, educatori e operatori pastorali della parrocchia. La chiesa era gremita: presenti tutti i gruppi parrocchiali, numerosi i ragazzi del catechismo e le loro famiglie; il coro era al completo, accompagnato da organo e chitarra; Don Ginu il celebrante, all'altare insieme a Giorgio, l'accollito, e ai chierichetti; Cristina, responsabile del catechismo, nelle vesti di coordinatrice, sosteneva il tutto. A un certo punto siamo stati chiamati all'altare per il rito



dell'investitura: vicina a tanti servitori della comunità, mi sono sentita pronta ad offrire il mio impegno, consapevole della responsabilità di questo mandato.

La S. Messa è stata una continua conferma di partecipazione della comunità, prima con la lettura delle

preghiere di pentimento, poi i pensieri preparati per la preghiera dei fedeli; all'offerta il dono di pane, acqua e cibo e la processione delle candeline dei bambini all'altare (per alcuni il momento preferito della messa!). Verso la fine abbiamo ascoltato il messaggio del

nostro carissimo don Roberto Rossi, che ci ha spiegato la sua assenza e rassicurato per la sua salute. Noi tutti lo aspettiamo, abbiamo sentito in questi giorni la sua mancanza, e non vediamo l'ora che torni a guidarci. Buon anno pastorale a tutti!

RENATA RAMILLI

"Rendiamo più bella la parrocchia"

In occasione della settimana della festa della parrocchia, siamo stati invitati ad una iniziativa davvero interessante, una cosa molto diversa dalle classiche attività 'canoniche'! Ho stuzzicato la vostra curiosità? Cominciamo... L'incontro era rivolto a genitori e bambini del catechismo e si è aperto con un consueto momento di preghiera incentrato sulla figura del prossimo ricco di canti, intervallati da preghiere, brani del vangelo e brevi momenti di raccoglimento, dove i bambini hanno potuto reincontrarsi dopo la pausa estiva e conoscere le nuove insegnanti. Molto significativo il gesto di conclusione, tramite il quale i bambini hanno potuto contribuire attivamente alla cerimonia, scrivendo su un foglietto a forma di mano da tendere al prossimo (che nel loro piccolo

possono essere amici, catechisti e sacerdoti), un impegno da portare avanti tutto l'anno. E non finisce qui! L'organizzazione parrocchiale ha subito dopo riunito tutti i bambini in alcuni piccoli gruppetti supervisionati da adulti di riferimento, con l'incarico di ripulire le aule, il salone, i campetti, le aiuole e la chiesa! In sostanza hanno fatto "bella la nostra parrocchia", per loro e direi anche per il prossimo! Devo dire che dare la possibilità a tutti di mettere il proprio impegno, e soprattutto farlo fare ai bambini e ragazzi in prima persona, ha avuto un ottimo successo e sicuramente li ha fatti sentire importanti. In prima persona con la mia testimonianza diciamo da "parrocchiano medio" con alti e bassi a livello di partecipazione, posso sicuramente



dirvi che ho avuto l'occasione di incontrare vecchi amici e nuove persone con cui scambiare qualche parola mentre spruzzavo il detersivo sul panno per pulire tavoli, sedie e armadi... Ma ho soprattutto avuto la possibilità di sentirmi nuovamente partecipe rivivendo e lavorando in quegli spazi (posso dire anche miei?), che mi hanno riportato alla memoria tanti ricordi di belle esperienze vissute tra le mura della parrocchia.

UN "PARROCCHIANO MEDIO" DI REGINA PACIS

Sarà con noi una famiglia speciale

Insieme al nostro piccolo grande Christian

Christian è un meraviglioso ragazzo di 18 anni affetto da una grave Leucodistrofia, la malattia di Pelizaeus-Merzbacher. Si tratta di una malattia genetica e il caso specifico è rarissimo. Christian non parla, ha difficoltà motorie, non è in grado di stare seduto autonomamente né di camminare. Il suo calvario è iniziato quando aveva ancora 5 mesi;

i suoi genitori si sono rivolti a svariati medici per accertamenti, visite specialistiche e risonanze. Nei vari ospedali presso i quali il bambino è stato trattenuto, la diagnosi era Paralisi cerebrale infantile e l'unica soluzione sarebbe stata quella di ricorrere alla fisioterapia. Le condizioni di Christian non miglioravano, così nel settembre del 2008 decisero di



In visita al museo della Ferrari

trasferirsi inizialmente in Canada e poi in California e dopo alcuni mesi

sono tristemente venuti a conoscenza della patologia di cui era

affetto il piccolo. In Italia e nel resto del mondo, allo stato attuale non ci sono cure. Questa è una storia vera, che sta mettendo alla prova la vita di un'intera famiglia, costretta a spostarsi continuamente alla ricerca di un centro che sia in grado di offrire il più adeguato trattamento sanitario per questa creatura. Facciamoci sentire vicini a loro quantomeno col pensiero. È una storia che punta al cuore di tutti noi.

Ciao a tutti, Il mio nome è Christian, sono nato a Senigallia, e sono un bambino disabile. Non parlo, non sono in grado di stare seduto autonomamente e di camminare. Nonostante tutto ciò, sono molto felice, perchè ho dei genitori meravigliosi, mamma Emily e papà Sergio, che mi trasmettono tanto amore, gioia, forza e serenità, gli elementi giusti per poter affrontare questa lunga e dura battaglia...

(Inizio di una lettera immaginaria scritta a nome suo, pubblicata su internet)